

UNA NUOVA FAMIGLIA:

NON È UN ADDIO MA SOLO UN ARRIVEDERCI

Slovacchia (17 luglio 2017 – 5 agosto 2017)



Il gruppo (purtroppo non più al completo) con il diploma in mano

Susan De Bernardin Bissa

L'esperienza che mi è stata proposta dal Lions Club Cadore Dolomiti, devo ammettere, è stata davvero molto bella; ho potuto partecipare a questo programma Campi & Scambi Giovanili grazie ad un concorso scolastico che mi sono aggiudicata e che prevedeva un soggiorno di tre settimane in Slovacchia, una in una famiglia e due in Campo con altri giovani. Per la verità dapprima avevo un po' timore di quello che mi poteva succedere, ma ora devo ammettere che mi manca già molto il periodo passato lì, nonostante alcuni problemi spiacevoli che si sono presentati.

LA FAMIGLIA

Nella prima settimana, dunque, sono stata ospite della famiglia Gereg, formata da Jan, Monika e il piccolo Thomas; la figlia più grande, Dominika, invece, non era presente poiché impegnata in uno scambio, a sua volta, in Australia.

Durante questo periodo mi sono divertita davvero molto ed abbiamo svolto molte attività. La famiglia che mi ospitava faceva parte del Lions Club di Banká Bistrica e aveva organizzato, con le altre famiglie che a loro volta ospitavano dei giovani, delle attività di gruppo. Grazie a questa iniziativa ho potuto conoscere in anticipo alcuni giovani che avrebbero poi partecipato al Campo: i due finlandesi Sunny ed Elias, Pia, la ragazza francese che preferiva l'italiano all'inglese, e le ragazze italiane Giusi ed Irene; ovviamente oltre a loro anche le loro famiglie ospitanti e Jan, un Lions che faceva di professione il fotografo e che ci ha regalato bellissime foto, poi messe in un CD.

In gruppo, dunque, siamo andati a visitare il PARCO NAZIONALE, molto vasto e che prevedeva percorsi pedonali più o meno impegnativi; seguendo il percorso più semplice siamo arrivati nel cuore ed alcuni hanno proseguito in quello medio, ma io non me la sentivo di proseguire e, con un'altra ragazza, sono ritornate indietro: è stata un'esperienza molto bella anche se piuttosto faticosa.

Abbiamo poi visitato altri luoghi patrimonio dell'UNESCO come la chiesa costruita interamente in legno oppure la grotta di ghiaccio.

Con la canoa da rafting in gruppo abbiamo percorso il fiume, incontrando pure la pioggia!

Oltre alle attività sportive abbiamo visitato anche il centro di Banká Bistrica e siamo stati accolti nella sala del Lions Club della città.

Negli ultimi giorni abbiamo visitato anche Spania Dolina, un piccolo villaggio di montagna dove la famiglia aveva una casetta in legno, ci siamo divertiti abbiamo fatto una grigliata visitato il luogo dove un tempo sorgeva una miniera e il museo ad essa dedicato. Sempre nel piccolo paese che conta poche centinaia di persone, abbiamo visitato una vecchia scuola elementare.

Durante il periodo ho potuto assaggiare alcuni piatti tipici come la carne con riso e verdure, davvero molto buona; insolito per me è stato trovare il riso

come contorno al secondo. Spesso ho poi degustato le zuppe, che poi ho scoperto essere per loro un antipasto molto usato.

Sempre in questo periodo ho cercato di imparare qualche parola slovacca, con molta difficoltà; infatti me ne sono rimaste solamente tre...: "Zmrzlina" che sarebbe il gelato, "Čau" pronunciato Ciao, una versione del nostro "ciao" molto spesso usata, e "Dobre" corrispondente al nostro "va bene".

L'ultima sera mi è parso simpatico accomiatarmi dalla famiglia preparando, con qualche difficoltà, un piatto tipico italiano: l'amatriciana ; la famiglia che mi ospitava ama molto l'Italia, è stata nel nostro paese più volte per le vacanze ed è stata molto felice di assaggiare la pasta cucinata in quel modo.



Da sinistra: Pia, Giusi, Sofia, Agatha, Susan (Io), Sunny, Elias. Durante la grigliata a Spania Dolina.

IL CAMPO

Il 24 luglio, Jan mi ha portato al campo, accompagnando anche Irene e Pia. Devo dire mi ha sorpreso, quando sono arrivata ho incontrato nuovamente Saša (Sasha) il mio camp leader. L'avevo conosciuto su facebook e incontrato la prima volta all'aeroporto di Vienna, quando sono arrivata. Molto allegro mi ha dato il benvenuto con un forte abbraccio. Sembrava casa, la stanza dell'albergo che ci ospitava l'ho condivisa con Lila, una ragazza messicana di 24 anni. In tutto eravamo ventidue ragazzi, erano tutti davvero

molto allegri e simpatici e soprattutto, nonostante arrivassimo da luoghi molto diversi, siamo riusciti a diventare amici un po' più un po' meno ma legati da un bel legame. Oltre al cibo che abbiamo condiviso negli ultimi giorni, ai ragazzi stranieri piaceva imparare le parolacce oltre che le altre parole cosa che è stata parecchio divertente nelle sere in cui si festeggiava nel balcone dell'albergo oppure in una delle sale. Non sempre partecipavo ma in quelle sere era proibito essere tristi, ci si divertiva e non poteva mancare la musica e qualche cosa da bere, tra le varie cose è stato anche possibile provare Il Borovicka un alcolico slovacco.

I ragazzi facevano gruppo omogeneo ma chi parlava la stessa lingua non mancava di usarla per comunicare, in particolare noi italiane. Non perché non volessimo, ma il livello di inglese era basso e comunicare soprattutto all'inizio era particolarmente difficile. Ma negli ultimi giorni riuscivamo a comunicare, particolarmente facile è stato con i ragazzi brasiliani che capivano anche quella parola che scappava in italiano... anzi volevano imparare l'italiano e ci chiedevano di parlare con loro nella nostra lingua... quante risate. Cosa che ho imparato presto, è che in Slovacchia pochi conoscono l'inglese e molto spesso erano i nostri camp leader a tradurre in inglese per noi.

Le giornate erano parecchio diversificate, molte volte si dovevano vedere molte cose non si faceva in tempo a fermarsi per osservare il paesaggio che una ragazza camp leader diceva: «Come on guys» troppe cose da vedere e fare in poche ore, un peccato. I luoghi erano anche belli, seppur dopo due settimane il gruppo era rimasto... indifferente ai poveri musei. Altre volte il tempo era libero e si poteva fare ciò che si voleva, visitare la piscina poco distante oppure soffermarsi nella hall dell'albergo dove c'erano pingpong e il biliardo (entrambi provati, ma preferisco il biliardo). Con il direttore dei Lions della capitale, Bratislava, ho potuto parlare di questo. Il programma era molto bello ma a mio parere era poco omogeneo, e quando erano in programma molte attività non c'era il tempo neppure di respirare!

Si sa per noi italiani è difficile abituarsi al cibo degli altri stati, ma molto più difficile è stato abituarsi alle zuppe, presenti come antipasto a mezzogiorno ogni giorno, anche con 40°! Un'altra loro abitudine è il gulasch, proposto in non poche varianti, lo abbiamo mangiato davvero molto spesso. Lo abbiamo usato anche come soprannome nel gruppo facebook usato per tenerci in contatto. Ma seppur ogni piatto non fosse male la cosa più difficile da affrontare era la colazione salata: wurstel, uva, prosciutto e formaggio erano i cibi principali. Proponevano per i vegetariani anche una colazione dolce ma

che veniva estesa anche ad altri. Lo spirito di adattamento è sicuramente stato messo a dura prova, in particolare dagli orari dei pasti, alle 11.00 il pranzo e alle 18.00 la cena. Negli ultimi giorni poiché una ragazza aveva fatto notare, che non era proprio molto normale, avevano spostato il pranzo all'1.00.

Purtroppo però devo dire che ho trovato alcune difficoltà con il cibo in quanto, nonostante avessi precisato il mio problema con il formaggio, una delle pietanze lo conteneva. Durante una cena mi è stata proposta una pietanza contenente un formaggio acido, simile alla ricotta. Essendo il mio problema non con la parte del latte ma con il caglio la pietanza mi è sembrata acida, alla mia seconda domanda se era presente o meno il formaggio hanno negato. Proponendomi un documento di Wikipedia, dove però vi era scritto che era classificato, per l'appunto, come formaggio acido. La ragazza francese voleva chiedere se era possibile avere per me un'altra cosa ma dopo averla ringraziata ho detto che non era necessario in quanto mi era venuta la nausea. Non mi piace creare problemi, purtroppo è un problema che non posso evitare e più di chiedere se è presente o meno il formaggio, non so come fare (avendo già avuto un'esperienza in un ristorante dove non doveva essere presente ma c'era). Forse colpa mia chiedevo troppe volte, ma per una delle camp leader sembrava un problema.

In breve i luoghi che abbiamo visitato e le attività svolte

Rišňovce, Museum of Kutuzovov, Good angel of the world e nello stesso giorno anche il castello "Red stone castel" e presso Modra la fabbrica Elesko, produttrice di vini, dove abbiamo assaggiato alcuni vini slovacchi. A Gabčíkovo invece abbiamo visitato l'impianto idroelettrico e una sede del sistema di sicurezza slovacco (la centrale che gestisce gli interventi di emergenza). Nel periodo centrale abbiamo visitato due laghi: Zlate piesky e Senecké Jazerá, dove abbiamo nuotato preso il sole e anche giocato a carte e/o a pallavolo o calcio. Tra le due giornate al lago siamo andati a Bratislava, dove dopo un giro della città abbiamo assistito ad una lezione di ballo, una delle iniziative proposte e supportate dai Lions. Oltre a questa vi è anche un'altra, molto importante, proposta il penultimo giorni di permanenza, ovvero quella dei cani guida. Questi cani e il loro addestramento sono molto onerosi. Il lions club è venuto incontro supportando la spesa. Ultima città che abbiamo visitato è stata Modra, comune in cui sorgeva anche l'albergo (precisamente nella frazione di Harmonia). Mercoledì e giovedì della settimana dopo invece

abbiamo avuto il gastro day, dove ogni nazione a proposto il suo mangiare tipico, è stato molto divertente!

La sera prima dei party (tra cui uno in costume) o dei barbecue c'era la presentazione delle nazioni dove tramite un power point oppure dei video i ragazzi presentavano il loro paese. Video che però non poteva mancare era "America first, (Stato) second", in cui non mancavano le risate. Unica eccezione fu il primo giorno, dove una volta divisi in gruppi ci siamo presentati, non non stessi, ma gli altri. Ad esempio io ho presentato Lila la mia compagna di stanza mentre io sono stata presentata da Saša.

Commento personale

Nonostante le difficoltà incontrate, i problemi emersi nell'organizzazione (come detto orari e programma non ben congeniati) e qualche regola come dire non seguita nemmeno dagli organizzatori, il gruppo è stato molto unito. Mio invito, è quello di trovare una migliore gestione del campo. E renderlo più vivibile. Per quanto possa essere valida la buona educazione era proibito parlare nelle camere, che a quanto hanno sottolineato erano usabili per dormire. Però nei primi giorni in una delle camere si radunavano tutti per festeggiare (in quell'occasione fu il gestore dell'hotel che per il rumore non indifferente, era intervenuto mettendo a disposizione una delle stanze) ma divieto di parlare mi è sembrato un pochino esagerato.

L'ultimo giorno

Non dimenticherò l'ultimo giorno le lacrime dei ragazzi, tristi per la partenza degli amici. Gli abbracci, non uno, tanti perché quello che si era formato era un legame stretto, una seconda famiglia. Ricordo che consolando uno dei ragazzi gli ho detto, in inglese «*Non è un addio ma solo un arrivederci*» ed è vero perché ci siamo promessi di rincontrarci del resto in qualche parte del mondo c'è una casa che ci ospiterà sempre.